

VI SPIEGO IL FENOMENO FLAVIO TOSI

di Stefano Lorenzetto

Flavio Tosi vive in una villetta di fronte al luogo dove io finirò da morto. Benché il sindaco di Verona non sia quasi mai in casa, la prospettiva di ritrovarmelo come dirimpettaio nell'eternità, o perlomeno fintantoché non decidesse di traslocare altrove, rendeva doverosa un'investigazione per capire con chi avrò a che fare.

Il cimitero di Marzana, frazione del Comune scaligero a 7 chilometri in linea d'aria dall'Arena, occupa 2.900 metri quadrati, meno di un campo veronese, per stare all'antica unità di misura, che ne fa 3.000.

■ SEGUE A PAGINA 46



VI SPIEGO IL FENOMENO FLAVIO TOSI

L'abitazione del sindaco si trova nella via che lo costeggia. Villette a schiera senza pretese, tirate su in fretta e nel posto sbagliato. Nel piccolo giardino della sua ci sono due panchine di legno e un tavolo con appoggiato sopra un paio di ciabatte Fila da spiaggia. Appena entrati s'incontra subito la cucina, con il televisore da 26 pollici, l'affettatrice, i bigliettini del Natale 2011 ancora infilati nella cappa, il frigorifero con

dentro una forma di grasso monte, un vaso di ceramica che reca la scritta "Salerno", una bottiglia di grappa, il tubetto della pomata Feldene nel portafrutta, tre matrioske in scala, il centrotavola a uncinetto. Alle pareti il crocifisso, l'orologio a pile e un quadro di soggetto veneziano: la basilica della Salute dipinta da un volenteroso vedutista della domenica. Di là s'intravede il salotto, con i divani rivestiti di tessuto bianco e un grammofono a tromba stile etichetta discografica La Voce del Padrone.

Le due dimore, quella attuale di Tosi e quella futura di chi scrive, sono separate da un vigneto assediato dall'erba spa-

gnata e dalla superstrada della madre, morte entrambe intorlessinia, così ribattezzata perché conduce verso i pascoli re mediche. (...) Inviai una lettera indignata al sindaco nato la cantante Gigliola Cindell'epoca per segnalargli il pequetti (a Cerro Veronese) e il noso inconveniente. Manco petroliere Massimo Moratti (a mi rispose. Con Tosi, senza bioscovichianuova, meglio no-sogno di scrivere, sepolcrista come Cesanò: il futuro presidente dell'Inter vi fu partoribiancati di fresco, profusione di luci, panchine per rendere meno faticosi i soliloqui nei meriggi estivi, cancelli che si aprono e si chiudono automaticamente alle ore prefissate anziché attendere l'arrivo del becchino un po' alticcio in sella al motorino Garelli, impianto d'allarme con sblocco d'emergenza per le vecchiette dure d'orecchio che s'attardano fra le tombe. In un angolo ha fatto costruire persino i gabinetti. I morti non votano. Ma i vivi che vanno a rendergli omaggio sì, per cui Tosi si regola di conseguenza. (...)

Attentissimo alle esigenze dei morti, il borgomastro della Lega si prende cura anche dei momentaneamente vivi che li vanno a trovare. Alla vigilia del 2 novembre 2011, il vialetto d'accesso e il crocevia interno del campostante sono stati rifatti. Un manto d'asfalto ha preso il posto dell'insidioso ghiaio in cui prima affondavano i tacchi, per quanto bassi, delle vedove addolorate. Un biliardo bituminoso in previsione della ricorrenza dei defunti, giorno di grande afflusso alle urne. E lui di urne se ne intende parecchio, come vedremo. (...)

Con le precedenti amministrazioni comunali (tutte, nessuna esclusa), le bare custodite nei loculi più bassi galleggiano in 30 centimetri d'acqua.

Lo potei constatare di persona nel giugno del 1987, quando mia nonna fu ricongiunta a suo marito e a una delle loro due figliole, sorelle di mia

gna e dalla superstrada della madre, morte entrambe intorlessinia, così ribattezzata perché conduce verso i pascoli re mediche. (...) Inviai una lettera indignata al sindaco nato la cantante Gigliola Cindell'epoca per segnalargli il pequetti (a Cerro Veronese) e il noso inconveniente. Manco petroliere Massimo Moratti (a mi rispose. Con Tosi, senza bioscovichianuova, meglio no-sogno di scrivere, sepolcrista come Cesanò: il futuro presidente dell'Inter vi fu partoribiancati di fresco, profusione di luci, panchine per rendere meno faticosi i soliloqui nei meriggi estivi, cancelli che si aprono e si chiudono automaticamente alle ore prefissate anziché attendere l'arrivo del becchino un po' alticcio in sella al motorino Garelli, impianto d'allarme con sblocco d'emergenza per le vecchiette dure d'orecchio che s'attardano fra le tombe. In un angolo ha fatto costruire persino i gabinetti. I morti non votano. Ma i vivi che vanno a rendergli omaggio sì, per cui Tosi si regola di conseguenza. (...)

Basta davvero poco per diventare il sindaco più popolare d'Italia. Si tengono con decoro i cimiteri. Si asfaltano le strade. Si rattoppiano dopo che il gelo dell'inverno le ha costellate di crateri lunari. Si illuminano con 35.000 punti luce, uno ogni 7,5 abitanti. Si costruiscono i marciapiedi dove mancano, anche in mezzo ai campi se necessario (dove abito io, ne ho visto tirar fuori uno dalla sera alla mattina, lungo un chilometro, che ha sottrat-

to il ciglio stradale ai rovi e alle vitalbe). Si inaugurano centri sociali per i giovani e campi di bocce per i vecchi. Si erogano contributi ai cittadini che non hanno i soldi per mettersi la dentiera. (...)

E poi si stanziavano 2 milioni di euro per la sicurezza. Si aumenta l'organico dei vigili urbani. Si piazzano decine di telecamere per la videosorveglianza a 360 gradi dei punti caldi. Si installano colonnine stradali per l'Sos in caso di aggressione. (...)

E ancora: si concedono 2.500 euro alle Sorelle della Misericordia che devono festeggiare la beatificazione della loro fondatrice suor Vincenza Maria Poloni con un ritratto commissionato per l'occasione nientemeno che a Milo Manara, ma del pari se ne assegnano 2.300 all'Associazione studenti biblici di Verona sud, Testimoni di Geova, che s'era vista negare dalla passata giunta di centrosinistra il contributo per l'adeguamento normativo degli impianti elettrici. (...) Soprattutto si sbaraccano gli insediamenti abusivi degli zingari e degli anarcoidi.

E infatti i primi due atti di Tosi, appena eletto sindaco nel 2007, furono la demolizione del campo nomadi di Boscomantico, voluto dalla precedente amministrazione comunale e costato 2,5 milioni di euro, e lo sgombero di una

Testimoni di Geova, che s'era vista negare dalla passata giunta di centrosinistra il contributo per l'adeguamento normativo degli impianti elettrici. (...) Soprattutto si sbaraccano gli insediamenti abusivi degli zingari e degli anarcoidi.

E infatti i primi due atti di Tosi, appena eletto sindaco nel 2007, furono la demolizione del campo nomadi di Boscomantico, voluto dalla precedente amministrazione comunale e costato 2,5 milioni di euro, e lo sgombero di una

scuola materna in Borgo Santa Croce, abbandonata da anni e occupata dal centro sociale La Chimica. (...)

Ma tutto questo ancora non basta. Cioè non basta saper fare: bisogna anche farlo sapere. Ecco perché Tosi è diventato un autentico specialista di caratura nazionale nell'arte di mostrare la propria faccia e dispensare il proprio verbo: in televisione, alla radio, sui giornali, in piazza, allo stadio, nei mercati rionali.

E non solo all'approssimarsi delle elezioni: sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO.

Esce oggi nelle librerie *La versione di Tosi* di Stefano Lorenzetto (Marsilio, 208 pagine, 10 euro), biografia sotto forma d'intervista con Flavio Tosi, sindaco di Verona, nella quale il «leghista eretico» (così lo definisce il sottotitolo) racconta per la prima volta la propria vita e la lunga battaglia solitaria contro la deriva che alla fine ha travolto Umberto Bossi e il suo «cerchio magico».

Rieletto un mese fa col 57,3 per cento dei voti, unico sindaco uscito dalle urne al primo turno nelle grandi città nonostante il crollo registrato dal Carroccio a livello nazionale, domenica scorsa Tosi ha vinto anche il congresso della Lega nel Veneto, diventandone il segretario. Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo l'inizio dell'introduzione.

Strade, cimiteri e marciapiedi: così ci si fa amare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.